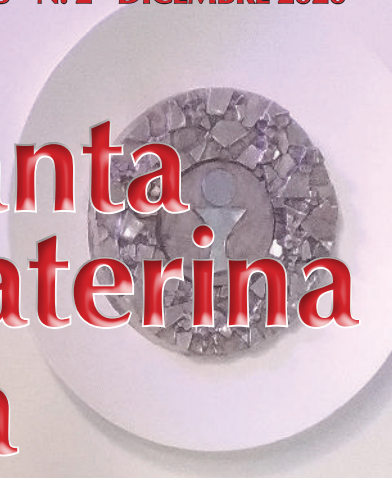


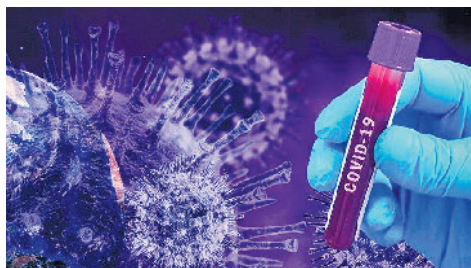
Santa Caterina da Siena



*Sprazzi
di luce
nella vita
parrocchiale*

NON ABBIATE PAURA!

Cari parrocchiani,
la **pandemia da coronavirus**, manifestatasi in Cina a inizio 2020 (forse già a fine 2019), in breve



tempo è dilagata in Italia e in tutto il mondo causando la morte di più di un milione di persone e perdura tuttora. Ha sconvolto tutti gli aspetti della vita associata, tanto che per circa tre mesi siamo stati confinati in casa, con chiese, fabbriche, negozi, scuole e stadi sportivi chiusi. Addirittura non abbiamo potuto celebrare Pasqua, evento che non accadde neanche negli anni più bui della Seconda Guerra Mondiale (1943-45). Impossibilitati a partecipare alla Messa, molti di noi hanno trovato conforto, fiducia e speranza nelle parole di Papa Francesco, che entrava ogni mattina nelle nostre case attraverso la televisione che trasmetteva la Messa da lui celebrata a Santa Marta, in Vaticano.

Ma il suo intervento più significativo è stata **la preghiera che ha presieduto venerdì sera 27 marzo** davanti a Piazza San Pietro deserta. Riprendo e

propongo alla vostra attenzione alcune sue frasi importanti, perché sono valide ancora a distanza di mesi e possono aiutarci ad attraversare con dignità, fiducia e pazienza l'attuale grave e preoccupante emergenza sanitaria. Il discorso di Francesco prende spunto dall'episodio presente nel Vangelo secondo Marco (4,35 – 40), dove si narra che la barca in cui si trovano Gesù e i discepoli viene seriamente minacciata da una tempesta di vento che sconvolge il Lago di Galilea. In quel frangente Gesù dormiva. Svegliato dai discepoli atterriti, Gesù si desta e con la potenza della sua parola placa il vento impetuoso: «*Taci, calmati!*». Tornata la bonaccia, Egli rimprovera i discepoli: «**Perché avete paura? Non avete ancora fede?**».

Il Papa esordisce dicendo: «*Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa*». Poco oltre attualizza la scena evangelica: «*La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità*», cioè il riferimento vivo a Dio, nutrito di Vangelo, Sacramenti e preghiera.

Francesco si rivolge poi a Dio, a nome di tutta l'umanità: *«In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci di tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. [...] Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato»* da povertà, ingiustizie, guerre, sfruttamento selvaggio della natura e sconvolgimento del clima. Dopo aver ravvisato i mali del nostro tempo, il Papa ci esorta a riscoprire la fede: *«Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. [...] Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta [...], il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da*

ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri».

L'emergenza ha rivelato non solo la paura di molti, ma anche la generosità spinta fino all'eroismo di tante persone che si sono prodigate nella cura dei contagiati, anche a prezzo della vita. Francesco li ricorda: *«Possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita [...]: medici, infer-*

*mieri e infermiere, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti e religiose e tanti altri che hanno compreso **che nessuno si salva da solo**»*.

Il Papa così conclude il suo toccante discorso: *«L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo auto-sufficienti, da soli; da soli affondiamo: **abbiamo bisogno del Signore** [...]. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: **è risorto e vive accanto a noi**»*.

Natale giunge al termine di un anno



terribile ... Ci sostenga, anche nel nuovo anno che speriamo segni la sconfitta della pandemia, la certezza di fede che il Signore Gesù non ci abbandona mai, anzi, ci è vicino, ci incoraggia e ci infonde fiducia, poiché – nato dalla Vergine Maria – Egli è il **Dio con noi, il Dio per noi!**

Carissimi, vi porgo sinceri e cordiali **AUGURI**, insieme con la preghiera per tutti voi.

don Aldo

GESÙ, PORTATORE DI SALVEZZA

Dopo aver presentato i Vangeli di Marco, Matteo e Luca (detti *sinottici*, perché, riportano una trama abbastanza simile), dedichiamo ora l'attenzione **al Vangelo secondo Giovanni**. L'uso che ne fa la liturgia non è legato ad un anno in particolare, come per gli altri tre Vangeli, perché viene proposto in certi periodi dell'anno liturgico, specialmente in Quaresima e nel tempo pasquale.

Le caratteristiche di questo Vangelo si discostano dagli altri, sia per il contenuto, sia per lo stile. Il motivo principale di tale differenza è che è stato l'ultimo Vangelo ad essere scritto (verso l'anno 100 d.C.). Inoltre, Giovanni è stato un testimone diretto di Gesù perché faceva parte del gruppo dei Dodici discepoli, come Matteo, mentre Luca e Marco si sono dovuti basare sulle testimonianze altrui. Anzi, egli è "il discepolo che Gesù amava" (13,23 e 21,20), ed è proprio a Giovanni che Gesù, prima di morire sulla croce, affida la madre Maria (19,25-27). Questi motivi fanno sì che la sua testimonianza sia molto personale: non ci offre una cronaca dei tre anni di vita pubblica di Gesù (che in parte troviamo negli altri Vangeli), si ha invece l'impressione che non abbia voluto solo raccontare, ma insegnare. Non fa della storia, ma della teologia. Giovanni si "stacca" dalla cronaca dei fatti per aiutarci a capire meglio chi Gesù sia, mettendo in luce il senso della sua vita,

delle sue opere e delle sue parole, cioè in che cosa consista la sua opera salvifica.

Giovanni ha un suo stile tipico, semplice, maestoso. Sottolinea spesso il tema dell'amore, che caratterizza il rapporto di Dio con gli uomini e che deve essere il segno distintivo dei cristiani. Soltanto nel suo Vangelo leggiamo alcune importanti definizioni di Gesù: Io sono la luce, la porta, il buon pastore, la vera vite, la via, la verità e la vita, il pane che dà la vita... Inoltre, riporta dei miracoli (ad esempio, le nozze di Cana) e alcuni incontri (con Nicodemo o con la Samaritana) di cui gli altri evangelisti non dicono nulla. Questi racconti sono narrati con molti particolari e riportano con cura i dialoghi di Gesù, tanto che al lettore sembra di ascoltare lo stesso Signore rivolgersi a lui. Tali discorsi aprono alla fede e alla conversione del cuore e della vita. Perciò, sin da principio, per i discepoli è stato possibile "vedere, comprendere e credere".

Il Vangelo di Giovanni si può dividere in due grandi parti, introdotte da un prologo e concluse da un epilogo.

Il prologo (1,1-18) presenta Gesù risalendo alle sue origini, nell'eternità stessa di Dio, cioè alla sua esistenza in piena comunione con il Padre, discendendo poi a poco a poco nel mondo degli uomini. Gesù è il Verbo (cioè la *Parola*) di Dio che si fa uomo per portare agli uomini la vera vita e rivelare il volto



Guido Reni - San Giovanni Evangelista

autentico di Dio Padre, che nessuno ha mai visto eccetto il Figlio. Gli uomini, nel complesso, non riconoscono e non accolgono la proposta d'amore di Gesù. A quanti, però, l'accolgono *"ha dato potere di diventare figli di Dio"* (1,12).

Il libro dei segni (1,19-12,50). Il Battista rivela per primo la vera identità di Gesù. Giovanni non parla mai di miracoli, ma sempre di "segni" e raccoglie, oltre a vari discorsi, sette segni di Gesù, che rivelano sin da principio la sua gloria. Egli è l'inviato di Dio, portatore della salvezza, colui che risponde a una profonda necessità di una umanità nelle tenebre. I segni sono: l'acqua mutata in vino a Cana, la guarigione del figlio del funzionario del re e quella di un paralitico alla piscina di Betzàt, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù che

cammina sulle acque, la guarigione di un cieco dalla nascita, la risurrezione di Lazzaro.

Il libro della glorificazione (13,1-20,31). A Gerusalemme durante l'ultima cena, Gesù lascia ai suoi discepoli il suo testamento spirituale: lava loro i piedi e dà il "comandamento nuovo", l'amore vicendevole e il servizio fraterno: *"Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri"* (13,34). Gesù parla poi in modo misterioso del futuro dei discepoli, quando egli non sarà più con loro. Il

mondo li perseguiterà, come già ha perseguitato il Maestro, ma stringendosi a Lui, vera *vite*, essi potranno vincere il mondo, soprattutto grazie alla forza dello Spirito Santo, che li renderà testimoni del Vangelo. Questi "discorsi d'addio" si concludono con la grande "preghiera sacerdotale" (17,1-26) che Gesù eleva al Padre, prima della sua glorificazione, che coincide con la passione e la morte in croce e con la sua risurrezione ed esaltazione presso il Padre celeste.

L'epilogo (cap. 21). Gesù appare un'ultima volta ai discepoli vicino al lago di Tiberiade e, dopo avergli chiesto per tre volte se lo ama e averne ricevuta l'assicurazione, conferma Pietro nella missione di guidare il "gregge" dei fedeli, la Chiesa.

Mariuccia Tedesco

"FRATELLI TUTTI"

Un dono prezioso di Papa Francesco

Il 3 ottobre 2020 di questo anno veramente difficile per tutta la comunità mondiale è uscito il nuovo documento del Papa "Fratelli tutti" nato per la prima volta non a Roma ma ad Assisi, città natale di san Francesco che con questa formula usava rivolgersi a tutti i fratelli e sorelle per invitarli ad una condotta di vita che veramente si rispecchiasse nel Vangelo.

Il Papa racconta di essersi nuovamente ispirato a questo Santo perché emblema dell'amore fraterno, della semplicità e della gioia.

Una lettera strutturata in otto capitoli

uniti da un filo comune: la fraternità e l'amicizia sociale; nell'Enciclica sono presenti molti interventi che si ricollegano al pensiero che *«Dio ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro»*.

Papa Francesco ha scritto questa lettera proprio mentre nel mondo stava scoppiando inaspettatamente e rovinosamente la pandemia del Covid-19, evento che ha *«messo in luce le nostre false sicurezze»*.

Ogni paese ha provato a reagire in autonomia ma secondo il pontefice ciò che



avrebbe dovuto nascere è «un'aspirazione mondiale alla fraternità».

Questo tempo difficile che stiamo vivendo è segnato da una triplice crisi mondiale: socio-economica, ecologica e sanitaria.

«Se tutto questo è connesso, è difficile pensare che questo disastro mondiale non sia in rapporto con il nostro modo di porci rispetto alla realtà, pretendendo di essere padroni assoluti della propria vita e di tutto ciò che esiste».

Per papa Francesco non dobbiamo vivere questa situazione come «una sorta di castigo divino» ma «è la nostra realtà stessa che geme e si ribella», fa parte del destino dell'umanità, una condizione di vita e sofferenza; ciononostante la condizione di fratelli nell'amore che ci unisce idealmente ci invita a lavorare per una fraternità cosmica, sognata già da san Francesco per infondere in ciascuno di noi, coraggio e forza *«per ripartire nel nome della fraternità che ci unisce»* come ribadisce il vescovo di Assisi.

Numerosi sono i temi toccati dalla lettera: i diritti umani non sufficientemente universali, l'esempio del Buon Samaritano capace di prendersi cura dei deboli e fragili, il pensare e generare un mondo aperto al mondo intero aprendo corridoi umanitari, tutelando i minori, promuovendo



L'incontro di Papa Francesco con l'Imam di Al-Azhar

lavorando l'inserimento sociale, garantendo la libertà religiosa, la sana politica, le buone pratiche. L'Enciclica parla anche di artigianato della pace, dell'importanza di custodire la memoria degli orrori della Storia per costruire al contempo la Memoria del bene.

Questo documento ci provoca come uomini e credenti a tornare a concentrarci sull'essenziale: l'adorazione di Dio e l'amore per il prossimo.

Papa Francesco rimanda spesso le sue riflessioni al Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza firmato insieme al grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb nel febbraio 2019. Da questo importantissimo dialogo interreligioso il Papa ci esorta al dialogo come via alla collaborazione comune come condotta e la conoscenza reciproca come metodo e criterio.

La lettera, che si conclude con due preghiere, ci sprona a ricordarci del Creatore, Signore e Padre dell'umanità, e a camminare verso l'unità cristiana ed ecumenica per infondere in ciascuno di noi un vero spirito di fratelli.

Cristina Pelissero

IL PACCHETTO DI CARTA DORATA

Alla piccola Elena piaceva tantissimo andare a far commissioni con la nonna. Specialmente nei giorni prima di Natale. Soprattutto perché la nonna era molto sensibile alle sue richieste. Così ogni volta che usciva con la nonna, Elena tornava a casa con un bel regalo: un nuovo libro, un album da colorare, l'ovetto Kinder con la sorpresa.

Ad Elena sarebbe piaciuto tanto giocare con gli altri bambini, mentre la nonna faceva la spesa dal panettiere e dal droghiere, ma tutti i bambini che incontrava avevano la faccia annoiata e nessuna voglia di giocare. Perfino la nonna finiva in fretta di fare la spesa, perché nei negozi non c'era nessuno di buon umore che si fermasse a scambiare due chiacchiere, proprio nessuno che avesse tempo per qualche parola gentile.

Sulla strada del ritorno, nonna e nipote tacevano, tenendosi per mano, mentre lemme lemme cominciava a scendere la neve.

A casa, la nonna si sedette nella sua poltrona preferita. La chiamava il suo pensatoio. Rimase a riflettere un po', poi si alzò decisa e andò nello sgabuzzino.

Tornò dopo un po' tenendo in mano un magnifico pacchetto-regalo avvolto in carta dorata e legato con un nastro rosso. Elena

avrebbe voluto aprirlo per sapere che cosa c'era dentro, ma la nonna le fece capire che il pacchetto era in realtà un segreto.

Il mattino dopo, nonna e nipote uscirono presto di casa portando il pacchetto luccicante per la carta dorata e il nastro rosso.

Il primo che incontrarono fu Pasquale, la burbera guardia con i baffoni a manubrio. Era un tipo che non dava confidenza a nessuno e viveva da solo. La nonna gli si avvicinò e gli porse il pacchetto.

«Che debbo farne?», domandò Pasquale colto di sorpresa.

«È per lei», disse Elena con un sorriso e continuò la strada con la nonna.

«Hai visto com'era contento, nonna?», disse Elena. «Torniamo a casa a preparare altri pacchetti da regalare?».

La nonna scosse la testa. «No, Elena», spiegò, «uno solo basta».

«Finalmente ho anch'io degli amici in paese», pensò Pasquale, e riprese il cammino con più baldanza e il cuore più caldo. Per la strada incontrò Sebastiano, l'operatore ecologico, che poi significa spazzino. Sebastiano era timido e i bambini lo prendevano in giro. Quando vide arrivare la guardia, lo spazzino si nascose dietro al carrettino. Ma Pasquale gli porse il pacchetto dicendo: «È per te!».

«Grazie», mormorò Sebastiano incredulo e felice.

Così la guardia e lo spazzino divennero amici.

Ma Sebastiano non aprì il pacchetto. «Farò un regalo a Dolores», pensò. Dolores era una bambina magra magra con le trecchine bionde, l'unica che gli diceva sempre «Buongiorno». Dolores era a letto con l'influenza e, un po' imbarazzato, Sebastiano affidò il regalo alla mamma di Dolores, che gli offrì il caffè.

Quando Dolores ebbe il bellissimo pacchetto, si sentì subito meglio.

Accarezzò la bella carta dorata e il nastro rosso e pensò: «Deve essere un regalo bellissimo. Lo manderò a Susi, per fare la pace».

Susi era la migliore amica di Dolores, ma a scuola due giorni prima avevano litigato e si erano dette «strega» e anche «antipatica - smorfiosa - pettegola ...».

Quando Susi ebbe il pacchetto, corse da Dolores e l'abbracciò, poi insieme decisero che un regalo così bello poteva far felice la maestra, che da un po' di tempo sembrava così triste.

La maestra si illuminò quando trovò sulla cattedra il pacchetto scintillante e quel giorno non le pesò far scuola e le ore passarono una più radiosa dell'altra.

Tornando a casa, la maestra portò il regalo alla signora Ambrosetti, che aveva i figli lontani e piangeva spesso. Neanche la signora Ambrosetti si tenne il regalo, ma lo portò a Lucianone, che era sensibile e garbato, ma, siccome faceva il macel-

laio, tutti lo credevano senza cuore.

Neanche Lucianone si tenne il pacchetto... Che continuò così a passare di mano in mano e tutti quelli che se lo scambiavano si sorridevano e si parlavano.

Qualche giorno dopo, quando Elena e la nonna tornarono a fare le commissioni, si sentivano chiacchiere allegre venire dai negozi, mentre i bambini avevano voglia di giocare. Un uomo salutò la nonna e le raccontò che cosa era successo qua e là e di come la gente da qualche tempo era più felice grazie ad un misterioso pacchetto.

Mentre la nonna trafficava nella borsa alla ricerca delle chiavi della porta del suo appartamento, le venne incontro la signora Amalia, che abitava al piano di sotto, e che non le aveva mai rivolto la parola.

«Vorrei augurarle Buon Natale», disse e le offrì... il pacchetto con la carta dorata e il nastro rosso.

«Grazie», rispose la nonna sorridendo. «Perché non viene a fare due chiacchiere di tanto in tanto?».

«Evviva», gridò Elena, quando furono sole in casa. «Il pacchetto è tornato da noi! Ma ora mi dici cosa c'è dentro?».

«Niente di particolare», rispose la nonna. «Solo un po' d'amore e di felicità».

(Tratto da "Storie di Natale"
di Bruno Ferrero)

CATECHISMO E CELEBRAZIONI

La pandemia da Coronavirus ha scombussolato anche a S. Caterina la catechesi ai ragazzi, che è rimasta sospesa da fine febbraio, insieme con tutte le altre attività, fino a metà maggio. Le catechiste e i catechisti in quei mesi hanno “dialogato” con ragazzi e famiglie tramite video incontri, sms e telefonate. Appena è cessato il lockdown, alcuni gruppi si sono ritrovati per terminare in qualche modo l’anno catechistico.

I cresimandi si sono ritrovati più volte all’inizio dell’estate nel nostro ampio e accogliente oratorio.

Dopo essersi incontrati alcune volte a partire dalla fine di settembre, in ottobre siamo riusciti a celebrare le **Prime Comunioni** (*domenica 11 e sabato 17*) e le **Cresime** (*domenica 25*). Per evitare assembramenti e rispettare le indicazioni anti-contagio delle autorità, parroco, catechiste e catechisti – dopo aver interpellato le famiglie – hanno deciso di effettuare le celebrazioni *di pomeriggio*, al di fuori degli orari delle Messe festive. Le celebrazioni sono state più semplici (senza tuniche, processioni...) ma dignitose e ben partecipate, per merito anche del coro, a cui va la nostra gratitudine, che ha curato l’animazione liturgica.

Ringraziamo anche *Mons. Pier Giorgio Micchiardi*, vescovo emerito di Acqui, che ha cresimato 29 ragazze e ragazzi, divisi in due turni.

In Avvento, Covid-19 permettendo, riprende il catechismo.

don Aldo

Le fotografie dei gruppi sono state fornite da Foto Studio 2000 di Egidio Borla.

Domenica 11 ottobre: primo turno Prime Comunioni.



Sabato 17 ottobre: secondo turno Prime Comunioni.



Domenica 25 ottobre: primo turno Cresime.



Domenica 25 ottobre: secondo turno Cresime.



Domenica 25 ottobre: prima Comunione di Angela e Diego.



RIAPERTURA DELL'ORATORIO

Lo scorso marzo, quando l'Italia intera si è fermata a causa del lockdown imposto per far fronte all'emergenza del covid-19 che ci mette a dura prova da quasi un anno, ci è stato negato ogni incontro con persone non facenti parte del nostro nucleo familiare. Niente più uscite con gli amici, niente più riunioni di famiglia durante il pranzo della domenica, niente più lezioni a scuola. Questo, per i cristiani, ha significato non solo la rinuncia a questo tipo di incontri, ma anche la rinuncia al ritrovarsi con la propria comunità. Per noi, quindi, la quarantena ha significato un temporaneo allontanamento dalla parrocchia di Santa Caterina. Una parrocchia che ha sempre aperto i propri cancelli per accogliere anziani, adulti, giovani e bambini, ma che per cause di forza maggiore, come tutte le altre parrocchie italiane, ha dovuto chiuderli.

La forza della Chiesa, però, non sta nei mattoni che la compongono o nei cancelli che la delimitano. Sta nelle persone che la frequentano e che non si sono fatte fermare dall'impossibilità di varcare i confini dell'oratorio. Certamente questo divieto ha reso tutto più difficile, ma non ha impedito alla nostra comunità di essere unita nonostante la lontananza fisica. Semplicemente ci siamo dovuti reinventare.

Il primo e principale problema è stato il non poter partecipare alla Santa Messa e il non vivere l'eucarestia. Il nostro caro don Aldo, però, ha reso questa impossibilità meno amara inviandoci ogni settimana su whatsapp e pubblicando sulla pagina facebook della parrocchia un audio in cui commentava il brano del Vangelo di quella domenica. Se chiudevate gli occhi sembrava di essere proprio lì a Santa Caterina.

Anche i giovani si sono organizzati con la tecnologia per non interrompere i propri incontri. Attraverso videochiamate di gruppo hanno continuato a vedersi, seppur virtualmente; hanno continuato a riflettere, a dibattere su vari argomenti, a giocare e ridere insieme. Certo, ognuno era solo nella propria cameretta, ma ciò che li avvicinava e li univa era più forte di quella lontananza fisica.

Quando la quarantena è finita, nonostante ormai ci fossimo abituati ad essa, siamo stati tutti felici di tornare alla normalità, e quindi, tra le altre cose, di tornare a Santa Caterina. Sono riprese le celebrazioni in presenza, dove abbiamo ricominciato a cantare guidati dal nostro amato coro. Non ci sono stati evidenti segni di affetto, nessun bacio e nessun abbraccio dopo il lungo periodo di distanza; ancora non erano, e non sono, permessi. La felicità del ritrovarsi, però, era visibile negli occhi di ognuno e dietro le mascherine si intravedevano ampi sorrisi.

Con le messe sono riprese anche le attività di oratorio. Le videochiamate sono state divertenti e motivo di sostegno durante un momento difficile, ma niente è come vedersi di persona, e que-



sto è stato evidente fin dal primo incontro dopo la quarantena.

L'emergenza Covid-19, purtroppo, non è finita e chissà per quanto tempo ancora durerà. Sono sicura, però, che quando questa storia sarà terminata, avremo imparato ad apprezzare ancora di più le piccole cose di cui solitamente non ci accorgiamo. Apprezzeremo il poterci scambiare un segno di pace durante la messa, il chiacchierare dopo la celebrazione senza mantenere alcuna distanza; torneranno le feste di oratorio, l'estate ragazzi, e forse per la prima volta capiremo quanto davvero valgono queste cose.

Per ora tutto ciò non ci è permesso, ma possiamo ancora pregare insieme, lontani o vicini, e continuare ad essere Chiesa in un momento in cui sembra, ma in realtà non è, impossibile.

Barbara Patrovicchio



NOTIZIE UTILI

- ◆ Il **BATTESIMO** sarà celebrato le **domeniche 31 gennaio, 28 febbraio e 28 marzo alle ore 16.00**, sempre che la grave emergenza in atto lo permetta. Genitori, madrine e padrini sono invitati a partecipare ad un incontro di preparazione in parrocchia un sabato pomeriggio precedente. Le famiglie concordino per tempo con il parroco la data della celebrazione.
- ◆ **DOMENICA 31 GENNAIO**, Coronavirus permettendo, nella S. Messa delle ore 10.30, festeggeremo i *Lustri di Matrimonio*. Sono invitate a partecipare le coppie che, nel corso del 2020, hanno celebrato date importanti delle loro nozze: 5 – 10 ... 25 – 30 ... 50 anni e oltre. Diano la loro adesione in ufficio parrocchiale o in sacrestia entro *giovedì 28 gennaio*.

Chi conosce parenti o conoscenti che desiderano ricevere la santa Comunione a casa, perché malata/o oppure in difficoltà a recarsi in chiesa, lo comunichi in ufficio parrocchiale negli orari di apertura: dal martedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.00; il sabato dalle 15.00 alle 17.00. Oppure ne parli direttamente al parroco. Il numero telefonico della Parrocchia è: 011/73.17.50.

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Da martedì a venerdì: ore 15.30 - 18.00

Sabato: ore 15.00 - 17.00

Domenica, lunedì e giorni festivi (religiosi e civili): è chiuso



VITA DI FAMIGLIA

(dal 12/2/2020 al 31/10/2020)

Sono rinati dall'acqua e dallo Spirito con il Battesimo:

- | | |
|---------------------|---------------------|
| 1) GROSSO Ludovica | 5) BRUNATO Lucrezia |
| 2) PISANO Ettore | 6) PICARDI Vittorio |
| 3) PISANO Vittorio | 7) MATELLICA Swamy |
| 4) AZZOLINA Nikolas | 8) MOCCI Chloe |

Chiamati a manifestare l'Amore di Dio con il Matrimonio:

- 1) GIACOBBE Roberto Massimo e PETRUZZELLIS Rosa Maria

Ci hanno preceduti nella Casa del Padre:

- | | | | |
|----------------------------|---------|------------------------------|---------|
| 9) MAIONE Velia | anni 77 | 35) BORDON Teresa | anni 94 |
| 10) TRITTA Pietro | anni 63 | 36) CURELLA Giovanna | anni 73 |
| 11) MATERA Riccardo | anni 83 | 37) CRUDU Mariangela | anni 86 |
| 12) GRANATA Anna Maria | anni 87 | 38) BELLINI Bruna | anni 97 |
| 13) FIORDILINO Rosaria | anni 81 | 39) BELLARDO Giovanna | anni 94 |
| 14) MITTON Celina | anni 86 | 40) MINCHILLO Vincenza | anni 59 |
| 15) BOSICH Giovanna | anni 96 | 41) MUSUMECI Carmelo | anni 89 |
| 16) CENTONZE Lucia | anni 82 | 42) VIGGIANO Mario Michele | anni 58 |
| 17) SESTO Gennaro | anni 90 | 43) FERRARA Michele | anni 70 |
| 18) SINDONA Lucia | anni 84 | 44) DI CARA Filippa | anni 91 |
| 19) TURRÀ Pina | anni 87 | 45) BONCORE Salvatore | anni 74 |
| 20) FAMULARO Rosaria | anni 88 | 46) FARCA Oretta Rita | anni 74 |
| 21) AVELLINO Quirica | anni 79 | 47) FRAGALE Giuseppe | anni 81 |
| 22) STOIA Maria Giuseppina | anni 81 | 48) MELON Pietro Mario | anni 68 |
| 23) ZACCONE Giovanni | anni 71 | 49) SCHILLACI Antonina | anni 84 |
| 24) ROSSETTO Barbara | anni 46 | 50) SABATTI Maria | anni 93 |
| 25) LECCESE Filomena | anni 61 | 51) BAUDO Giuseppe | anni 98 |
| 26) POLI Maria | anni 94 | 52) PASELLO Luciano | anni 89 |
| 27) PANI Antonio | anni 79 | 53) MASI Maria | anni 41 |
| 28) COSTA Giuseppa | anni 84 | 54) SELVAGGI Porzia | anni 87 |
| 29) PREGEL Branco | anni 87 | 55) PESCE Carla | anni 79 |
| 30) TUTONE Salvatore | anni 73 | 56) SERRAO Elisabetta | anni 83 |
| 31) NICHILLO Antonio | anni 72 | 57) CITIULO Scipione Antonio | anni 71 |
| 32) CESARELLO Natale | anni 92 | 58) VITUCCI Maria Luigia | anni 87 |
| 33) BACCHINI Pasqualina | anni 94 | 59) ZIZZO Angela | anni 89 |
| 34) GRECO Salvatore | anni 84 | 60) PAVLOVICH Mirella | anni 77 |
| | | 61) LOVERA Giovanna | anni 85 |

ORARIO Ss. Messe

Feriale (da lunedì a venerdì): ore 18.30
Sabato e viglie di feste di precetto: ore 18.30
Festivo: ore 9.00 e 10.30

INIZIATIVE NATALIZIE

Se la pandemia non provocherà delle chiusure:

DAL 16 AL 23 DICEMBRE, ore 18.30:

S. Messa e Novena di Natale
(eccetto sabato 19 e domenica 20)

MARTEDÌ 22, ore 20.45:

Liturgia Penitenziale (Confessioni) per giovani e adulti

MERCOLEDÌ 23:

ore 15.00: confessioni per anziani; **ore 15.30:** Santa Messa

GIOVEDÌ 24 (Vigilia di Natale):

NON sarà celebrata la S. Messa delle ore 18.30;
ore 24.00: Santa Messa della Notte

VENERDÌ 25 (Santo Natale):

Ss. Messe alle ore **9.00** e **10.30**

GIOVEDÌ 31 (ultimo giorno dell'anno):

ore 17.45: preghiera di ringraziamento; **ore 18.30:** Santa Messa

VENERDÌ 1° GENNAIO 2021

(solennità di Maria SS. Madre di Dio):

Ss. Messe alle **ore 9.00** e **10.30**

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO (Epifania del Signore):

Ss. Messe alle ore **9.00** e **10.30**

Edizione a cura della parrocchia Santa Caterina da Siena

Via Sansovino, 85 - 10151 Torino - Tel. 011 73 17 50

www.santacaterinadasiena.com -  Parrocchia Santa Caterina da Siena

a norma dell'articolo 2 del Concordato.

Direttore responsabile: don Aldo Issoglio

Progetto grafico: ©giosca2018 - Stampa Arti Grafiche Favia - Modugno (BA)